

Spett.le
ROMA CAPITALE

Alla cortese attenzione
dell'Assessore alla legalità, trasparenza, contratti, appalti, beni confiscati alla mafia e contrasto all'usura

Alfonso SABELLA
assessorato.legalita@comune.roma.it

E p.c.
dell'Assessore alle politiche sociali, salute, casa ed emergenza abitativa
Francesca DANESE
Fax: 06.70454112
E-mail: francesca.danese@comune.roma.it assessorato.sociale@comune.roma.it

Gent.mo Assessore Sabella,

Le scriviamo, come gruppo di coordinamento delle cooperative sociali aderenti a Legacoop Lazio (e d'intesa con il Commissario Straordinario di Legacoop Lazio P. Putzolu) per sollecitare la convocazione del tavolo dedicato alla costruzione delle linee guida di Roma Capitale per l'affidamento di servizi ad enti del terzo settore ed alle cooperative sociali.

Il 6 marzo scorso, più di quattro mesi fa, in occasione della riunione organizzata dall'Assessore Francesca Danese (cui parteciparono oltre a noi Federsolidarietà/Confcooperative, Agci Solidarietà, Forum Terzo Settore Lazio, Spes e e Cesv), lei assunse con noi l'impegno di convocarci - "entro un paio di settimane", ci disse - proprio allo scopo di lavorare insieme alla costruzione di quelle linee guida.

Concordiamo pienamente con la finalità da Lei sempre riaffermata, di garantire che le forme di esercizio dell'attività amministrativa si svolgano in piena legalità.

Crediamo per questo che la revisione degli strumenti sia un primo passo urgente e necessario per determinare un'evoluzione, non solo delle procedure ma anche dei comportamenti, da assumere da parte di tutti gli attori del processo amministrativo.

Da allora, in più occasioni, formali ed informali, Le abbiamo chiesto di avviare questo lavoro, ma non è accaduto.

Intanto, in questi mesi abbiamo avuto occasione, in eventi, manifestazioni, seminari e dibattiti di ascoltare Sue considerazioni su Roma e sulla cooperazione sociale.

L'ultima volta lunedì scorso. Eravamo, lei sul palco, noi tra il pubblico, nella sala convegni della facoltà di Economia de La Sapienza. Tema del seminario, organizzato dall'Osservatorio non profit: *"La riforma degli appalti pubblici. Opportunità per il terzo settore e criticità sistemiche"*.

Abbiamo ascoltato il suo intervento, a suo stesso dire politicamente scorretto, e ne abbiamo colto e apprezzata la franchezza. Con la stessa franchezza e non minore rispetto sentiamo il bisogno e il dovere di replicare ad alcune delle sue affermazioni in quell'occasione.

Primo. "Roma fa vergogna. Una città in cui non c'è niente da salvare". Lei - ci ha raccontato - ha cercato di salvare il bambino e di buttare l'acqua sporca, salvo scoprire, alla fine, che "il bambino non c'è: c'è solo l'acqua sporca. Solo fango".

I suoi argomenti sulle procedure (i 13.000 affidamenti diretti contro le solo 12 gare aperte, l'uso dell'"emergenza", ecc..) Assessore Sabella, sono ineccepibili.

Ma quelle procedure hanno nomi e cognomi, di responsabili pubblici, che hanno agito in nome dell'amministrazione pubblica, dello Stato. Non i nostri. Ma mentre quei responsabili sono tutti, per quanto ci consta sapere, ancora al loro posto - al massimo hanno cambiato settore - molti lavoratori delle cooperative sono ormai ex lavoratori. Appalti dismessi, servizi chiusi, e loro licenziati.

Le procedure illecite, o poco trasparenti, Assessore Sabella, noi le abbiamo subite e le subiamo. Le proroghe "ignobili", come lei ripete, gli affidamenti diretti ed i cottimi spezzettati, che impediscono qualsiasi possibilità di programmazione strategica, che mettono a rischio la continuità e quindi anche la qualità degli interventi assistenziali, che costringono le cooperative ed i loro soci in una condizione di perenne precarietà e di sudditanza, noi non li vogliamo, non li chiediamo e certo non li rimpiangiamo.

Sappiamo bene, sulla nostra pelle, che essi sono stati il terreno di coltura di distorsioni e comportamenti illeciti ed illegali anche di cooperative, non ci nascondiamo dietro un dito. Stiamo lavorando con tutte le nostre forze su questo, sia al nostro interno, con le cooperative sociali, che cercando di contribuire (ad esempio, in questi giorni, presentando le nostre proposte e considerazioni sulle Linee Guida di Anac) a costruire un quadro di regole e riferimenti che rendano il mercato più aperto ed i rapporti con le Pubbliche Amministrazioni più trasparenti.

Se tutto è fango e acqua sporca questo non è un obiettivo possibile. Crediamo non sia così, conosciamo il bambino.

Ha il volto e le forme di servizi che sono stati realizzati spesso in condizioni avverse, da persone, lavoratori, che si sono organizzati intorno ai bisogni reali, concreti, di altre persone, più fragili, creando imprese sociali spesso partendo da nient'altro che dalle loro competenze e dalla convinzione di poterla migliorare, questa città.

Secondo. “Il settore è deregolamentato - lei ha detto -. C'è solo una legge, la 381, che ha 25 anni. Obsoleta, inadatta, carente, porta il carico della colpa di aver favorito opportunisti, delinquenti, profittatori travestiti da operatori, che l'hanno usata non nell'interesse generale, ma di quello proprio. Le riserve, poi, si sono trasformate - secondo il suo giudizio - in veri e propri ghetti per le stesse cooperative sociali. Sono deleterie e vanno assolutamente evitate”.

Avremmo avuto piacere che Lei avesse potuto rimanere ad ascoltarci, quando abbiamo ribadito che la direttiva europea 24 del 2014, che il nostro Paese sta recependo, ha un articolo, il 20, intitolato “Appalti riservati”, che è identico nella sostanza all'art. 5 della 381, nella sua prima ed originale stesura, quella del 1991, e non in quella attuale, rivisitata nel 2006 a seguito dell'apertura di una procedura di infrazione da parte dell'Ue, e poi nel 2014, per rispondere sostanzialmente a bisogni mediatici di poca o nulla sostanza. Ci sembra, questo fatto, incontestabile.

Segno che la cooperazione sociale italiana ha saputo proporre, realizzare e poi diffondere un modello di inclusione innovativo, del tutto coerente, e anticipatoria, quanto ai rapporti con le Pubbliche Amministrazioni, con le finalità che l'Unione Europea esplicita nella Strategia Ue 2020.

Noi non vogliamo le riserve a tutti i costi, chiediamo che sia valutata l'opportunità di utilizzarle caso per caso, a determinate condizioni, se servono a conseguire l'opportunità di un'integrazione lavorativa per persone che altrimenti sarebbero certamente escluse dalla società e dal mercato. E pretendiamo che siano controllate davvero e in modo serio e costante nella fase di esecuzione, tanto rispetto alla coerenza con le loro dichiarate finalità sociali, quanto rispetto alla qualità dell'opera effettivamente realizzata.

Terzo punto. “Io sono stato assegnato ad Ostia - ci ha detto -. E ad Ostia ho avviato un progetto per un inserimento lavorativo in favore di 14 ex detenuti, che ho impiegato nella manutenzione del verde. L'ho fatto usando i buoni-lavoro. Ho speso 12 e 50 euro l'ora e al lavoratore ne sono andati in tasca otto. Prima, con la cooperativa, sono andato a vedere: si spendevano 20 euro l'ora e al lavoratore gliene andavano in tasca 4 e 50, seppure”.

Assessore, ci permetta, lei è di certo libero di esporre argomentazioni politicamente scorrette, ma questa non è una provocazione: è una cosa non vera.

Il lavoratore di una cooperativa non guadagna 4,50 euro l'ora: non se la cooperativa applica il Ccnl. Se non lo applica è un'altra storia, e va denunciata, ci sono leggi e regole per questo.

La cosa veramente essenziale, che lei non dice, è che il lavoratore della cooperativa guadagna sei, sette, otto o nove euro l'ora (a seconda dei livelli) se lavora, se è in ferie, se è casa per malattia, per infortunio o per maternità, se sta partecipando ad un'assemblea sindacale o se sta facendo un esame universitario, se segue un corso di formazione o se quel giorno, che avrebbe dovuto lavorare, è un giorno di festa. In più la cooperativa gli paga un mese in più l'anno (si chiama “tredicesima”) e gli mette da parte un'indennità che poi gli versa tutta insieme quando smette di lavorare (si chiama “Tfr”).

I lavoratori ex detenuti cui il Municipio di Ostia corrisponde 8 euro e 50 puliti con i voucher, li prendono se quel giorno lavorano. Ma se quel giorno hanno la febbre, se è Pasqua o il 1 Maggio, se sono a casa perché stanno per avere figli o per un incidente occorso sul lavoro, se

devono anche studiare, formarsi finanche in materia di sicurezza o riunirsi a scopo sindacale o se vengono a chiederle la 13a o il Tfr, allora non prendono assolutamente nulla.

Questo, sul versante delle retribuzioni.

Spostiamoci ora a considerare la spesa del Municipio. C'è qualcuno che coordina i 14 lavoratori, ex detenuti, di Ostia? Qualcuno che si occupa di assicurarli, di sostituirli quando occorre, di tenere sotto controllo la qualità del loro operato, di emettere i loro cedolini e di versarglieli? Esiste un'organizzazione che mette loro a disposizione le attrezzature, i materiali, i dispositivi antinfortunistici, e quindi i decespugliatori, i mezzi per la raccolta, i guanti, gli indumenti, la benzina? Qualcuno che li compra, li mantiene, li sostituisce quando diventano obsoleti? Qualcuno che cura, protegge e supervisiona l'inserimento lavorativo di queste persone? Ma soprattutto, questi costi sono compresi nei 12,50 euro di cui lei parla?

No, non sono compresi. Se si fanno i conti, si vedrà che si arriva a spendere 20 euro l'ora. Probabilmente, anzi, di soldi pubblici, se ne stanno spendendo di più.

Quarto e ultimo punto. “La cooperazione sociale rappresenta un valore e va difesa - ha sostenuto, quasi in conclusione del suo intervento a La Sapienza -. Va difesa, soprattutto, da se stessa!”

La ringraziamo per il riconoscimento e accogliamo il richiamo alla nostra responsabilità.

Verrebbe da dire che sono tante le categorie verso cui si potrebbe rivolgerlo.

I politici vanno difesi da se stessi. Gli amministratori, i funzionari e dirigenti pubblici, gli imprenditori, gli intellettuali, i magistrati. I romani. Gli italiani vanno difesi da se stessi.

Fuori di metafora, ognuno deve fare la sua parte, ma perché questo serva non solo a difendere ciascuno da se stesso occorre incontrarsi, trovare lo spazio comune che può essere “difeso” solo insieme.

Per questo chiediamo di essere chiamati a parlare di regole, di lavoro, di imprenditoria responsabile e solidale, del rilancio sociale ed economico di Roma.

Mentre aspettiamo una sua risposta, Le confermiamo la nostra stima, e l'augurio di buon lavoro.

Gruppo di Coordinamento Coop.ve sociali Legacoop Lazio

(Marco Carducci, Renato Incitti, Marco Pomponi, Andrea Spigoni, Anna Vettigli, Mariella Zotti)

Roma, 16 luglio 2015